

Distinguere tra “la fede in Paolo” e “la fede di Paolo” è veramente difficile. La prima pone l’accento sulla visione teologica di Paolo, la seconda sugli aspetti esistenziali di tale teologia. Premesso ciò, mi sembra che “la fede di Paolo” si basa su tre coordinate essenziali: la fede è incontro con Cristo, è ascolto obbediente di Cristo, è proclamazione di Cristo.

1) La fede è incontro con Cristo

Tutto ha inizio da un’esperienza che ha segnato la vita di Paolo, l’evento di Damasco, “quando Dio lo scelse e lo chiamò” (Gal 1,15-16). Fu evento di grazia, un *kairós*, un momento in cui l’amore di Dio si è manifestato a lui, ha operato in lui una profonda trasformazione.

“Da quel momento, ciò che poteva essere per me un guadagno, l’ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore”. (Fil 3,7-11). In queste parole, c’è un’intensità esistenziale che erompe da ogni singola frase ed esprime il dinamismo vitale della fede di Paolo.

“Credere in Cristo Gesù” significa considerare lui come il fondamento della fede e il seguire lui e le sue vie, l’essere partecipi di lui, del suo cammino verso Dio e infine essere partecipi della sua vita divina (2Cor 8,9).

2) La fede è ascolto obbediente di Cristo

Per Paolo la fede è incontrarsi con Cristo risorto e testimoniare nella vita di ogni giorno. La fede si manifesta come *accettazione profonda ed esistenziale della resurrezione di Cristo*: “Se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede”. (1Cor 15,14).

La conseguenza è chiara: chi accoglie la parola dell’apostolo, accoglie la parola di Dio, la parola di Cristo, il Vangelo di salvezza.

Ma “la fede di Paolo” non è semplice ascolto, è soprattutto obbedienza (Rom 1,5; 1,8; 16,19.26).

3) La fede è proclamazione di Cristo

“L’uomo interiore si rinnova di giorno in giorno”. La fede è fondamento e “misura” (Rom 12,3) del nostro vivere, nel continuo confronto con le varie situazioni concrete, in modo da realizzare in essa la nostra umanità e il nostro essere figli di Dio.

a) Il coraggio della fede

Decidersi per qualcuno richiede coraggio. Esso è richiesto dalla stessa struttura dinamica della fede, in quanto per il credente ogni momento della sua vita è una “decisione per Dio”. Una decisione dell’intelligenza, della volontà, del cuore, costantemente diretti e orientati verso Dio.

b) Fede, sacramenti e comunità

La nascita e la crescita del credente per Paolo avvengono nei sacramenti, in particolar modo nel battesimo e nella Eucaristia, sacramenti che presuppongono “l’accoglienza della parola”, la fede (cfr 1Cor 10,1-4). Fede e sacramenti sono intimamente legati: essi sono annuncio e accoglienza della morte e resurrezione di Cristo in vista del nostro “vivere per Dio”.

c) Fede e morale

Paolo, infine, caratterizza il rapporto “fede-morale” come un “rimanere saldi nella fede, nel Signore” (cfr 1Cor 16,13; Gal 5,1; Fil 1,27; 4,1; 1Tes 3,8). È la fede di Abramo, che rimane fedele a Dio nel suo essere e nel suo operare (Rom 4,3; Gal 3,6). Egli “rimane saldo in Dio” nella concretezza della sua vita. In tal modo, il “rimanere saldi nella fede” è un’esistenza fondata sulla fede in Cristo, vissuta nella speranza dell’adempimento della promessa di Dio per mezzo dello Spirito, attuata nell’amore secondo la radicalità di Dio espressa nella “legge di Cristo” (Gal 6,2).

Alfio Marcello Buscemi, ofm
Studium Biblicum Franciscanum